

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

10 - 16 dicembre 2018

Economia

Camera commercio Scelto Galimberti per la presidenza

Como-Lecco. Accordo trovato sul vertice del nuovo ente tra Confindustria, Confartigianato e Confcommercio. Il vice sarà Riva, presidente degli industriali lecchesi

COMO

MARELENA LUALDI

La domenica porta consiglio, e pure presidente. Per la Camera di commercio di Como e Lecco, che dovrebbe nascere a gennaio, l'appuntamento principale si è trovato come da programma il giorno di festa per chiudere la partita del nuovo ente da far sbocciare ai vertici. E si è confermata la linea della presidenza affidata a Marco Galimberti (vicepresidente uscente dell'ente camerale comasco e presidente di Confartigianato Como), suo vice è stato indicato Lorenzo Riva, presidente degli industriali lecchesi.

Come funziona

Il condizionale è d'obbligo in questa partita, perché naturalmente la decisione scaturisce dal voto del nuovo consiglio camerale che si formerà e che dovrebbe mettersi al lavoro a gennaio.

A questo proposito, i nomi vanno inviati entro venerdì. L'appuntamento con 22 seggi è composto dalle due Confindustria, Confartigianato, Confcommercio territoriali.

Tutto bene quindi o quasi. Nessuno parla ufficialmente, per un motivo preciso: da ieri sera sono iniziati i nuovi round dei direttivi delle diverse associazioni, quelli che fisseranno con precisione nomi e

divisioni geografiche. E queste ultime sono legate anche ad altre dinamiche, non solo al peso dei numeri delle due province. Gli equilibri saranno - anche - tracciati da altri elementi: dalla presenza e dai diversi ruoli della squadra in giunta, arrivando poi a ulteriori temi, come quello delle partecipate.

Ecco, sulla squadra di Marco Galimberti (sette persone) finora questa è la via tracciata: oltre a Lorenzo Riva che fa appunto il vicepresidente, sono previste (ma non è detta ancora l'ultima parola) un'altra delega per gli industriali e un'altra per gli artigiani, tre per i commercianti e una per l'agricoltura, di diritto presente.

Tra i componenti di giunta, è stato indicato anche il presidente uscente della Camera di Lecco, Daniele Riva.

Per quanto riguarda il consiglio invece, nove seggi sono per Confindustria, otto per Confcommercio, cinque per Confartigianato.

Ecco, quest'ultimo non è proprio un terreno soft: chiaro che anche in questo caso ogni decisione verrà presa dal nuovo ente. Ma è altrettanto evidente che già adesso nel confronto qualche idea emerge a questo proposito. E qualche tensione. Sempre bocche cucite sull'argomento, tuttavia il futuro di un ente come Lariofiere, a cavallo tra i due territo-

ri e cornice storica di iniziative congiunte, può essere un campo di divisione. Anche se può sembrare un paradosso, visto che il polo espositivo è da sempre il luogo della collaborazione tra i due territori.

Luci e nubi

Insomma, si vedrà se questa partita non creerà ripercussioni. In questa vicenda ci sono però anche se non espresse nubi, qualche rammarico.

Nonostante gli appelli risuonati da più parti, si è parlato ancora poco del programma, della visione insomma che porterà la nuova Camera. Certo, nel frattempo sono state sviluppate ricerche e indagini anche tra chi aveva un'idea nei territori, ma in questa sede si è discusso meno dell'aspetto strategico.

Altra questione: l'assenza delle donne. Nel totopresidente, fin dall'inizio sono girati pochissimi nomi di imprenditrici, subito scomparsi. Si vedrà se verrà posto rimedio nella squadra e il peso anche che avranno in consiglio.

Questi saranno gli ultimi, frenetici giorni per le associazioni di categoria di Como e Lecco. Tutto si placherà però venerdì, quando ogni appuntamento e ogni altra forza non alleata manderanno via posta certificata i loro nomi per i consiglieri alla Regione.



Marco Galimberti, presidente di Confartigianato Como



Lorenzo Riva



Daniele Riva

Il parlamentino dell'economia

Maggioranza con 22 seggi Ora la partita sul segretario

La distribuzione numerica dei seggi è arrivata il 14 novembre dalla Regione: ora tra tre giorni tutto viene rispettato al mittente sotto forma di nomi.

Una partita che sembrava facile chiudere, vista la differenza di peso tra i due enti, ma non è stato proprio così. E ancora bisogna definire tutti gli aspetti. Del resto, si tratta di unire due territori che hanno collaborato in diversi casi, ma erano distinti e sono stati obbligati dal decreto Calenda - sulla scia della riforma del riordino camerale voluta dal governo Renzi - a tornare a camminare insieme.

Se Confindustria, Confcommercio e Confartigianato hanno 22 seggi come apparenamento, la seconda forza congiunta è costituita da Cna, Cdo, Confesercenti e Api Lecco con cinque consiglieri. Poi ci sono i tre consiglieri per agricoltura (Coldiretti), cooperative e credito.

A completare il consiglio di Como e Lecco (33 persone quindi) saranno i rappresentanti dei sindacati, consumatori e liberi professionisti. Da notare che l'agricoltura ha appunto di diritto anche un posto nella giunta camerale. Alla nuova Camera il compito di eleggere il futuro presidente,

come di decidere tutte le azioni del nuovo corso, società partecipate comprese. Ci sarà un'altra questione, dirigenziale, importante da decidere: il segretario generale. Attualmente quello di Como è Giuliano Caramella, quella di Lecco Rossella Pulsoni, il cui incarico era stato prorogato nelle scorse settimane da Riva: una mossa che ha agitato molto le acque nel Lecchese provocando aspre polemiche, mentre Como ha interpretato l'iniziativa come una sorta di blitz per ipotecare il ruolo del segretario. Sulla questione c'è un ricorso alla Corte dei Conti, per presunto danno erariale. Non è chiaro come si uscirà dalla vicenda, di certo c'è che l'iniziativa non ha contribuito a rasserenare il clima tra i due rami del Lario.

Contratto edilizia in Ticino In busta 80 franchi in più

L'accordo

Scatterà nel 2019, ulteriore tranche nel 2020. Salva anche la pensione a sessant'anni

Dopo 14 mesi di trattative serrate e ben 20 incontri e con tanto di mobilitazioni nei vari Cantoni, tra cui il Ticino - che di sicuro hanno permesso di fare fronte comune tra i lavoratori - è stato

raggiunto l'accordo con la Società impresari costruttori per il rinnovo del contratto mantello dell'edilizia, settore che occupa in Canton Ticino 8 mila addetti, la metà dei quali frontalieri. Un accordo di assoluto rilievo che garantirà l'atteso rinnovo contrattuale da qui al 2022.

Nel dettaglio, dal 2019 sono previsti aumenti salariali di 80 franchi e ulteriori 80 franchi dal 2020. Ma non è tutto.

Questa lunga trattativa - che ad un certo punto sembrava aver svoltato verso un binario morto - ha permesso di mantenere il prepensionamento "saldo" a 60 anni. Dunque i lavoratori dell'edilizia potranno terminare il lavoro cinque anni prima del pensionamento. Avs. Quello del comparto edile è considerato - a buon diritto - un lavoro usurante, da qui le concessioni sul prepensionamento. Concessioni

che non saranno però a titolo gratuito, considerato che nel prossimo biennio - dunque 2019 e 2020 - cresceranno le trattenute salariali, rispettivamente dello 0,5% il prossimo anno e dello 0,25% nel 2020.

Di sicuro, alla luce delle forti criticità e dei contrasti emersi nei mesi scorsi, si tratta di un buon compromesso che ora i lavoratori dovranno vagliare nelle cosiddette Conferenze professionali del sindacato Unia e Ocst, in calendario il prossimo 15 dicembre. Anche la Società impresari e costruttori dovrà esprimersi sull'argomento.

La trattativa aveva toccato anche un altro tema "caldo"

ovvero gli orari di lavoro, che però non fanno parte dell'accordo raggiunto. E pensare che solo un mese fa a Zurigo, l'incontro nazionale tra sindacati e impresari costruttori si era concluso con un nulla di fatto.

Il principale nodo da sciogliere - secondo le notizie filtrate in quell'occasione - era legato proprio al mantenimento della pensione a 60 anni. Altro tema d'attualità: il salario minimo, che gli impresari costruttori avrebbero voluto abbandonare. Poi negli ultimi giorni la svolta, tenendo anche conto del fatto che il contratto era in scadenza a fine anno, con il rischio di una "paralisi" di questo comparto strategico dell'economia ticinese e svizzera. "Di sicuro tutto questo protrarsi delle trattative ha rafforzato lo spirito di corpo tra i lavoratori ed alla fine l'agognato accordo con la Società impresari costruttori è stato raggiunto. Un accordo importante che pone le basi per un rinnovo contrattuale di quattro anni", sottolinea Sergio Aureli, sindacalista ticinese. Certo, rispetto a 12 mesi or sono, l'edilizia (lo certificano i numeri) sta parzialmente segnando il passo in Canton Ticino e questo è un segnale d'allerta da non sottovalutare per tutto il comparto e per i lavoratori frontalieri.

Marco Palumbo

Porro a Milano con Salvini «Incontro molto positivo»

Il vertice

Nella sede di Assolombarda il confronto con gli industriali «Nella manovra più risorse per favorire la crescita»

— Anche il comasco Fabio Porro ha partecipato ieri a Milano, nella sede di Assolombarda, all'incontro con il vicepremier Matteo Salvini. L'incontro del disgelo, dopo una fase di prolungata tensio-

ne, in particolare con l'area pentastellata del Governo. «Abbiamo evidenziato come la manovra sia stata impostata più sull'assistenza che sulla crescita e lo sviluppo. Noi non criticiamo l'entità della manovra ma la qualità del debito e, soprattutto, la mancanza di punti per la crescita e lo sviluppo. Vediamo nei fatti cosa può scaturire». ha detto il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti, sin-

tetizzando i contenuti dell'incontro. Lo stesso Bonometti ha definito «molto positivo l'incontro. Abbiamo condiviso i problemi delle imprese: noi vogliamo creare le condizioni perché le imprese continuino a produrre e lavorare, soprattutto, abbiamo evidenziato come, nelle politiche del governo, manchino gli elementi per la crescita e lo sviluppo. Siamo fiduciosi che le nostre proposte vengano recepite».



Gli industriali lombardi con Matteo Salvini e Attilio Fontana

Mostra sugli arredi del '57 Con l'Ance torna il catalogo

La presentazione

L'associazione costruttori oggi presenta la ristampa dei materiali dell'evento con Rho, Parisi e Radice

— L'Ance ha deciso di ripubblicare il catalogo (ormai introvabile) della mostra "Colori e forme nella casa d'oggi" ospitata nel 1957 a Villa Olmo e lo presenterà con un evento (a inviti) in programma oggi pomeriggio

alle 18 proprio a Villa Olmo. L'esposizione originaria, promossa dal Comitato tecnico esecutivo dell'epoca formato da grandi nomi come **Mario Radice, Ico Parisi, Fulvio Cappelletti, Manlio Rho** e **Francesco Somaini**, fu un'occasione per accogliere una manifestazione artistica assolutamente diversa e fuori dagli schemi consueti. Vennero infatti esposte ambientazioni domestiche dell'epoca con l'obiettivo di spie-

gare il ruolo delle arti decorative in termini di miglioramento dello spazio e della qualità di vita.

«La ristampa di questo innovativo catalogo - spiega il presidente **Francesco Molteni** - vuole rimarcare il valore culturale dell'iniziativa che, a distanza di tanti anni, rimane viva nel tempo. Come associazione abbiamo voluto nuovamente mettere a disposizione della città uno strumento culturale così importante sperando possa essere di buon auspicio per un ritorno a quell'effervescenza e a quel dinamismo che hanno contraddistinto il nostro territorio negli anni '50».

ORDINE PERITI INDUSTRIALI DI COMOinforma

L'Intervista. Orazio Spezzani. Contenimento dei costi, riqualificazione energetica, innovazione e eliminazione delle barriere architettoniche

RINNOVARE COMO DAGLI EDIFICI PUBBLICI

Risparmio e contenimento dei costi sugli edifici pubblici. Potrebbe partire da qui il rinnovamento della città di Como, immaginando una trasformazione dell'edilizia pubblica in strutture più "green". Il Presidente dei Periti Industriali, **Orazio Spezzani** invita, ancora una volta, a essere lungimiranti, insistendo su una duplice azione: iniziare da oggi progetti di rinnovamento, senza aspettarsi risultati immediati, ma lavorando in una prospettiva di lungo periodo. "La città ha bisogno di una dose di coraggio. La rivoluzione non si attiva con grandi cambiamenti, ma, a piccoli passi, accompagnando l'evoluzione dell'assetto urbano nei prossimi decenni. Partire dal rinnovamento di scuole, musei, ospedali, municipio significa dare un grande segnale a tutti i cittadini, un invito concreto a fare altrettanto". La proposta non nasce a caso. L'Ordine dei Periti Industriali, dopo quasi un



Orazio Spezzani

secolo di lavoro in ambito edile, elettrotecnico, termotecnico, ecc., nella provincia lariana, ha le competenze tecniche innovative per immaginare una totale conversione degli edifici pubblici ormai datati e luoghi di grande dispersione energetica. Grazie alla presenza nell'Albo Professionale di ventidue specializzazioni, gli oltre quattrocento libero professionisti a Como rappresentano una ricchezza professionale di grande potenzialità.

Come dovrebbe avvenire, secondo lei, la rivoluzione strutturale degli edifici pubblici?

Partiamo dal concetto che bisogna incominciare subito a lavorare. Il nostro patrimonio edilizio deve necessariamente rinnovarsi. So che è una grande impresa, ma è necessario prendere l'iniziativa per traghettare la città verso una dimensione più moderna e soprattutto ecosostenibile. Non possiamo più permetterci di attendere. Per i costi e per l'ambiente. A mio parere, il lavoro dovrebbe essere svolto su due binari: riqualificazione energetica e innovazione. Tutte le strutture comuni sono edifici di grande dispersione energetica, con una rete di trasmissione dei dati obsoleta. Dobbiamo lavorare con un progetto: trasformare gli edifici a consumo zero entro un decennio. L'amministrazione pubblica deve dare il buon esempio ai cittadini. Un segnale per trasmettere il desiderio di rinnovare anche l'edilizia privata. Parliamo di iso-

lamento termico, pannelli solari, coibentazione dei muri, dispositivi multimediali da remoto. E' una utopia? Forse, ma iniziare a lavorarci potrebbe rappresentare un passo concreto, rafforzando la responsabilità civica e rendendo la città più vivibile.

A proposito di vivibilità, sembra non ci sia soluzione alla congestione del traffico e alla mancanza di parcheggi. Esistono, secondo lei, piccoli accorgimenti per cercare di alleviare una situazione già così pesante, soprattutto in corrispondenza di grandi eventi?

Sapendo che nei fine settimana sono soprattutto visitatori e turisti ad affollare la città, sarebbe utile segnalare le difficoltà viabilistiche in tempo reale, con pannelli luminosi già in autostrada. Consigliare aree di parcheggio disponibili e indicare la presenza di pulmini navetta per permettere alle persone di accedere alla città senza l'auto privata, con facilità. Si potrebbero immaginare anche

applicazioni per smartphone, utili per conoscere la situazione viabilistica in città. Un miglioramento, in questo senso, per renderla più fruibile.

E' solo la viabilità a rendere complicata la visita alla città?

Esistono anche numerose barriere architettoniche, che impediscono a diverse categorie di persone di accedere comodamente agli edifici pubblici, ai marciapiedi e alle strade. Problema ancora fermo ai progetti sulla carta, che ci rende una città poco moderna. Un ottimo esempio di eliminazione delle barriere architettoniche è rappresentato dall'edificio della Magistri Cumacini. Mancano, inoltre, anche alcuni servizi pubblici, come quelli igienici e di illuminazione di molte vie anche del centro città, che, soprattutto, nei fine settimana di "pienone", come quelli natalizi, rendono la vivibilità difficile.

Da quale tipologia di edifici pubblici partirebbe con la riqualificazione?

Le scuole potrebbero essere un buon banco di prova. Oltre a queste, che rappresenterebbero un bell'esempio di intervento verso una completa sostenibilità energetica, anche l'edificio del Municipio di Como andrebbe sistemato. Su questo, personalmente, avrei un progetto più radicale e innovativo, che potrebbe modificare l'assetto del centro città. Come detto, però, meglio fare un passo alla volta.

Corsi

INCONTRO Fatturazione elettronica

Il 30 novembre si è tenuto un incontro sulla fatturazione elettronica, argomento che riguarda l'operatività gestionale di tutti gli iscritti. Tanta la partecipazione e l'interesse suscitato. Relatori il dott. Antonio Moglia di Ance e la rag. Tiziana Trina Rampelini di Promedil srl società di servizi di Ance Como, che ha messo a disposizione la sua annosa esperienza professionale sul tema.

Cultura & Spettacoli

Villa Olmo 1957, un punto fermo nella storia del **design** Oggi l'Ance presenta la ristampa del catalogo della mostra degli anni Cinquanta



Molteni
In quel periodo sul Lario operarono progettisti ed esecutori di grande perizia

(l.m.) Guardare al passato per progettare e costruire il futuro. Evento culturale (ingresso su invito: tel. 031.30.34.92) oggi a Villa Olmo in via Cantoni 1 a Como. Ance, l'Associazione dei costruttori edili, presenta alle ore 18 la riedizione del catalogo (ormai introvabile) della mostra *Colori e forme nella casa d'oggi* ospitata nel 1957 proprio nella storica dimora neoclassica.

L'esposizione originaria - promossa dal Comitato tecnico esecutivo dell'epoca formato da grandi nomi quali, per citarne alcuni, Mario Radice, Ico Parisi, Fulvio Cappelletti, Manlio Rho e Francesco Somaini - fu un'occasione per accogliere una manifestazione artistica assolutamente diversa e fuori dagli schemi consueti. Una mostra che fece epoca nel design.

«La ristampa di questo innovativo catalogo *Colori e forme nella casa d'oggi* - dice Francesco Molteni, presidente dell'Ance di Como - vuole rimarcare il valore culturale dell'iniziativa che, a distanza di tanti anni, rimane viva nel tempo. Sfolgiando il catalogo e leggen-



Sopra e a destra, due allestimenti della mostra di Villa Olmo del 1957 dalla riedizione del catalogo, promossa e realizzata da Ance e curata dall'architetto Paolo Donà. Il volume ospita saggi di Elena Dellapiana del Politecnico di Torino e dello storico Fabio Cani

do i saggi con cui abbiamo arricchito questa riedizione, emerge in modo chiaro come in quel periodo nel territorio lariano operarono progettisti ed esecutori di grande perizia tecnica. Come associazione ribadiamo il nostro impegno a essere partecipi per la qualificazione del territorio, sperando che questa riedizione possa essere di buon auspicio per un ritorno a quell'efferve-



scenza e a quel dinamismo che hanno contraddistinto il nostro territorio negli anni Cinquanta».

Viviamo un periodo di particolare dinamismo sul fronte dell'architettura e del progetto: l'Ordine degli Architetti festeggia 60 anni con un libro storico, si sta per presentare la ristampa della rivista del 1938 *Valori Primordiali*, l'Archivio Cattaneo ospita una mostra sul

L'incontro

Oggi, durante la presentazione, saranno trasmesse quattro video-interviste ad Alberto Longatti, Tiziano Casartelli, Paolo Campiglio e Roberta Lietti per inquadrare la mostra nel suo contesto storico

razionalista Cesare Cattaneo e l'Ance, dopo aver ristampato la rivista *Quadrante* dedicata a Giuseppe Terragni nel 2017, ora punta su maestri come il comasco Ico Parisi.

«Sono le nostre radici, è giusto dar voce a momenti identitari del Novecento comasco - dice Molteni - a chiusura di 12 mesi non facili. Sono 12 anni di fila che il nostro settore, l'edilizia, chiude con un segno "meno" (per la precisione -2%) nel bilancio e con meno posti di lavoro. Il che significa pure che per molte aziende a conduzione familiare si stanno perdendo quelle radici culturali, quel saper fare e costruire dei capomastri di una volta che ci lega storicamente alla tradizione dei "Magistri Cumacini" celebri in Europa. Ed è un peccato. Guardiamo con speranza al motore della regione, ossia Milano, che ha saputo investire molto e bene specie nelle infrastrutture, mobilità compresa che è un tema forte di questi giorni, attirando capitali. È la locomotiva di un treno che sta prendendo velocità e di cui dobbiamo diventare un vagone».

Confartigianato, Galli nuovo presidente

L'assemblea. Il vicepresidente di Lariofiere subentra a Galimberti, reduce da due mandati consecutivi. Voce storica degli autotrasportatori, il nuovo numero uno è anche sensibile ai temi della tecnologia

COMO

MARILENA LUALDI

È Roberto Galli il nuovo presidente di Confartigianato Como. La fumata bianca è avvenuta ieri sera.

Dopo settimane di assemblee per il rinnovo delle categorie e dei diversi gruppi all'interno dell'associazione provinciale, si è giunti dunque alla nomina principale. Ovvero quella del successore di Marco Galimberti.

Il nuovo volto

Una scelta che si è "messa in viaggio". Galimberti viene infatti dal mondo tessile, mentre Galli - 52 anni, di Erba - è storicamente la voce degli autotrasportatori. Un settore spesso in lotta contro la burocrazia e la concorrenza sleale, battaglie condivise con altri categorie, ma qui particolarmente delicati, tanto che hanno portato anche all'annuncio di blocchi del traffico per reclamare attenzione durante gli anni dai vari Governi. Temi su cui l'imprenditore è intervenuto anche recentemente, in difesa della categoria i cui problemi diventano sempre più pesanti su questo fronte. L'ultimo esempio la fatturazione elettronica, poi rimandata, ma ormai siamo agli sgoccioli per il suo ingresso.

Marco Galimberti è stato alla guida dell'associazione per due volte consecutive. Adesso lo attende una strada non meno impegnativa, perché è stato designato presidente della nuova

Camera di commercio di Como e Lecco dall'apparentamento formato da Confindustria, Confartigianato e Confcommercio delle due province. Naturalmente la nomina avverrà con il voto del consiglio camerale che si formerà con il nuovo anno, ma intanto sul suo nome si è raggiunto un accordo domenica scorsa e l'alleanza in questione è espressa da 22 seggi, per cui i numeri sono dalla sua parte. I nomi dei consiglieri (in tutto 33) vanno mandati entro venerdì 14 dicembre in Regione.

Questa la partita camerale. Ma intanto Confartigianato Como doveva anche concludere la tornata di assemblee con il suo presidente e la scelta è caduta appunto su Galli, che era già te-

soriere dell'associazione provinciale. Un autotrasportatore, che a livello associativo è sempre stato molto impegnato dunque. E non solo: Roberto Galli è anche vicepresidente di Lariofiere, il centro espositivo di Erba. Ruolo che ha svolto con sofferenza, accanto al presidente del polo Giovanni Ciceri.

In prima linea per la Mostra dell'artigianato, ma non solo, proprio perché la missione a Lariofiere l'ha sempre presa molto sul serio. Segno particolare: l'attenzione alla tecnologia, oggi determinante anche nel comparto dei trasporti, pur essendo questo un fattore meno evidente agli sguardi distretti.

La manifestazione a Milano

«Oggi il digitale è ovunque nelle imprese, anche nel mio lavoro - ha detto in tempi recenti, toccando questo argomento strategico per le piccole imprese - il camion ha il satellitare ed è collegato al pc, per cui la tecnologia fa parte di ogni nostra azienda».

A Galli ora il compito di portare avanti il nuovo percorso di Confartigianato Como con la sua squadra, in un periodo di grandi sfide. Domani mattina gli artigiani lariani guidati dal neo presidente saranno al fianco dei colleghi per la manifestazione nazionale lanciata a Milano, con l'obiettivo di chiedere al Governo un impegno per la crescita e un aiuto perché questa non viva un rallentamento, che sarebbe deleterio per l'economia tutta.

■ **Galimberti è stato designato presidente della nuova Camera di Commercio**

■ **Roberto Galli aveva già ricoperto l'incarico di tesoriere dell'associazione**



Il nuovo presidente di Confartigianato Como Roberto Galli

Camera di commercio Riva: «Il caso Pulsoni usato per farmi fuori»

Nuovo vertice

Il presidente lecchese interviene dopo l'accordo trovato sul comasco Galimberti

Accordo chiuso sulla presidenza della Camera di commercio Como-Lecco. Come noto toccherà a Marco Galimberti, presidente uscente di Confartigianato. Il ruolo di vice spetterà a Lorenzo Riva, presidente Confindustria Lecco-Sondrio. Un puzzle a cui manca solo l'ufficialità e su cui, ogni caso, frena il presidente uscente della Camera lecchese e presidente di Confartigianato Lecco, Daniele Riva.

«Quella che vede il presidente degli artigiani di Como Galimberti alla presidenza della Camera unificata con Lorenzo Riva degli industriali lecchese alla vicepresidenza è una delle ipotesi su cui si sta ragionando - ha dichiarato ieri - L'orientamento del nostro apparentamento è che Confartigianato abbia la presidenza, che poi tocchi a Galimberti o al sotto-

scritto cambia poco. L'importante è che venga mantenuta questa posizione. Certamente Galimberti rappresenta un territorio più vasto, però ormai l'impegno di tutti è quello di non guardare più queste logiche, ma di andare a rappresentare l'intero territorio lariano. Le intenzioni e i presupposti sono questi, anche se ci vorrà un po' di tempo per superare questo genere di schemi. Se non ci sono scossoni dovrebbe reggere la convergenza che vede la presidenza assegnata a noi artigiani. Se questa convergenza sarà confermata dalle altre associazioni del nostro apparentamento, poi l'accordo tra il presidente Riva e il presidente Galimberti sarà trovato senza nessun problema».

La candidatura del numero uno degli artigiani lecchese, è risultata indebolita dalle polemiche per il rinnovo di contratto alla segreteria generale della Camera di Lecco Rossella Pulsoni: «Si è trattata di una polemica strumentale e sterile a mio parere, forse anche fatta ad arte per far fuori il sottoscritto.

A sei mesi dall'accorpamento abbiamo deciso il prolungamento di contratto per tutelare l'ente. Altrimenti, se ci fosse stato un ulteriore slittamento dell'accorpamento, la Camera di Lecco si sarebbe trovata senza dirigenza. Inoltre Lecco si sarebbe ritrovata, nel nuovo ente, senza il proprio dirigente. A chi avrebbero chiesto informazioni che sono il patrimonio del segretario uscente? E anche la polemica sullo stipendio ha poco senso: stiamo parlando di un ente con un bilancio di 15 milioni di euro».

Una partita, quella sui nomi, che secondo Riva non si chiuderà in breve tempo: «Con il Natale in mezzo, secondo me si arriverà quasi a ridosso della prima riunione di Consiglio. In questi giorni sono stati definiti i numeri di seggi per ciascuna associazione, con il nostro apparentamento, tra artigiani, commercianti e industriali, che potrà contare su 22 consiglieri e quindi su una solida maggioranza. Il prossimo passo sarà designare i rappresentanti di ciascuna associazione».



Daniele Riva, presidente della Camera di commercio di Lecco



Antonio Rocca, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Lecco

Il lecchese Rocca rappresenterà le professioni

In Consiglio

Nel complesso rischio che porterà alla formazione del nuovo consiglio camerale di Lecco e Como, c'è un lecchese che ha già la certezza del seggio. Si tratta di Antonio Rocca, presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili della provincia e numero uno dell'Associazione delle Libere Professioni di Lecco: «Sono stato scelto dagli esponenti delle libere professioni dei due territori come rappresentante unico nel nuovo consiglio camerale. Sono contento che si sia riusciti a trovare un'accordo, la mia nomina infatti è giunta all'unanimità. Credo che questo sia un elemento molto positivo, che conferma la nostra capacità di lavorare bene insieme. Inoltre ci siamo dati degli obiettivi: noi a Lecco abbiamo l'Associazione delle Libere Professioni che sostanzialmente raggruppa tutti gli ordini. A Como questo non esiste e quindi stiamo ragionando sull'eventualità di poter estendere questa realtà anche agli ordini professionali della provincia comasca».

Focus Casa

La manovra sotto il tetto



IMPIANTI

● Bonus ristrutturazione 50%

Fino al 31/12/2018 ☹

Installazione, sostituzione, adeguamento normativo e messa in sicurezza di:

- › Ascensori
- › Impianti idrici
- › Impianti elettrici
- › Tubazioni gas domestico
- › Impianti fotovoltaici
- › Riparazione o ammodernamento dell'impianto di riscaldamento
- › Sostituzione di radiatori
- › Ristrutturazione di caminetti
- › Installazione o sostituzione di citofoni e videocitofoni con opere murarie
- Cablatura di edifici



Tutti i bonus casa Proroghe e misure per il nuovo anno

Sconti fiscali. Confermate per il 2019 nella maggior parte delle versioni attuali le detrazioni Irpef e Ires nel caso di ristrutturazioni edilizie e riqualificazioni energetiche

COMO

SIMONE CASIRAGHI

Bonus per la casa, si riparte. Con il nuovo anno e con la nuova legge di Bilancio 2019 la casa resta al centro del pacchetto di agevolazioni fiscali che tanto hanno determinato se non la piena ripresa del settore edilizio, almeno una spinta consistente alla ripartenza del settore e perfino del mercato immobiliare. Così, alla fine e forse anche in extremis, il governo ha deciso di prorogare ancora per un anno le misure incentivanti le ristrutturazioni e le riqualificazioni della propria abitazione e, più in generale, spingere sull'acceleratore della riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare, cominciando dalla sicurezza (sisma-bonus) e dall'efficientamento energetico (eco-bonus). Ma fra le novità delle proroghe emergono anche altre misure che hanno già avuto un buon riscontro, per esempio un anno

ancora di bonus verde, di sconto fiscale sull'acquisto di mobili, incentivi sugli elettrodomestici green.

Primo dato, quindi: la legge di Bilancio 2019 nel prorogare gli incentivi per la casa al tutto il prossimo anno (quindi la nuova scadenza per queste misure è da considerarsi il 31 dicembre 2019) non ha introdotto modifiche sostanziali rispetto a quanto è già in vigore oggi.

L'impianto è quello. Salvo le ultime indicazioni dell'Agenzia delle Entrate che, dopo quasi un anno di attesa, ora con una nuova circolare ha segnalato una nuova serie di operazioni da adempiere rispetto all'Enea. In particolare, dallo scorso novembre, chi effettua lavori edilizi e interventi tecnologici (nuovi sistemi e impianti di efficientamento energetico) che beneficiano del bonus ristrutturazioni, e che comportano anche un taglio dei consumi energe-

tici e prevedono il ricorso a sistemi di fonti rinnovabili (il fotovoltaico, per esempio, essendo la forma più diffusa di investimento fatta finora), dovrà rispettare i nuovi adempimenti Enea, regole rese attuative solo appunto dallo scorso 21 novembre).

Eccoli. L'obbligo scatta per coloro che hanno avviato o hanno in cantiere interventi edilizi e tecnologici che beneficiano del bonus ristrutturazioni (50%) ma comportano anche risparmio energetico e utilizzo delle fonti rinnova-

65%

LA DETRAZIONE FISCALE

Anche per i 2019 sconti per lavori di taglio energetico in casa

bili. In questi casi dovranno trasmettere i dati e le informazioni sui lavori realizzati all'Enea entro 90 giorni a partire dalla data di ultimazione dei lavori o del collaudo.

Un obbligo di invio dei dati all'Enea che è stato esteso anche agli elettrodomestici. In particolare, la richiesta di dati riguarda la classe energetica e la potenza elettrica assorbita da forni, frigoriferi, lavastoviglie, piani cottura elettrici, lavasciuga e lavatrici.

Questa la prima vera importante proroga con novità. Per quanto riguarda invece i bonus ristrutturazioni edilizi e i bonus mobili 2019, la proroga al 31 dicembre 2019 conferma la misura della detrazione al 50%, con un limite massimo di 96 mila euro per unità immobiliare, per gli interventi di ristrutturazione delle abitazioni e delle parti comuni degli edifici condominiali.

Se a questi lavori viene abbinato l'acquisto di mobili, in questo caso si può usufruire ancora per un anno della detrazione Irpef del 50%, con un tetto di 10 mila euro per unità immobiliare, per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+ (A per i forni), destinati ad arredare l'immobile oggetto di ristrutturazione.

Stessa proroga al 31 dicembre 2019 dell'eco-bonus, nella misura del 50 e del 65% per gli interventi che comportano un efficientamento energetico, sia di quelli detraibili al 65% che di quelli per i quali già dal 1° gennaio 2018 l'aliquota è scesa dal 65 al 50%. In particolare è prevista la detrazione 65% per installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda; per la sostituzione di scaldacqua tradizionali con scaldacqua a pompa di calore; per la sostit-

Sisma bonus: le regole



Scadenza al 31 dicembre 2021

La proroga è automatica

La conferma è automatica visto che questa detrazione scade solo a fine 2021. In particolare, comunque, con il sisma bonus è possibile detrarre, dall'Irpef o dall'Ires, le spese, in percentuale variabile in relazione alla classe di rischio sismico raggiunta dopo gli interventi antisismici.



Le detrazioni fiscali

Si parte dal 50% fino all'80%

Nelle singole unità immobiliari, residenziali o produttive, la detrazione fiscale parte dal 50% e può arrivare al 70% se l'intervento determina il passaggio ad una classe di rischio inferiore, oppure fino all'80%.



Il condominio

Lo sconto arriva all'85%

Il tetto di spesa su cui calcolare la detrazione è pari a 96 mila euro. Nei condomini la detrazione base è del 50% ma può salire fino al 75% oppure sempre all'85% con il passaggio a due classi di rischio inferiori.

tuzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione almeno in classe A con sistemi di termoregolazione evoluti. Resta al 65% inoltre la detrazione per la sostituzione di impianti esistenti con micro-cogeneratori e per l'acquisto e l'installazione di dispositivi multimediali per il controllo da remoto degli impianti.

Entrando anche qui nel dettaglio, la detraibilità del 50% riguarda queste tipologie di interventi: l'acquisto e posa in opera di finestre comprensive di infissi; l'acquisto e posa in opera di schermature solari; la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a biomassa e caldaie a condensazione in classe A e l'acquisto e la posa in opera di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili.

Altra misura importante riguarda i condomini: per questi immobili è detraibile al 50% la spesa sostenuta per lavori di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia effettuati su tutte le parti comuni.

Giardini e terrazzi sempre in prima fila nella famiglia dei bonus. Anche il prossimo anno, quindi, la conferma del cosiddetto bonus verde, la detrazione Irpef del 36% delle spese sostenute per gli interventi di sistemazione a verde delle aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze e recinzioni, nonché la realizzazione di impianti di irrigazione e pozzi. Resta confermata fra le spese detraibili anche quella sostenuta per la progettazione e la manutenzione degli interventi.

Paratie, via il tecnico regionale E i grillini: «Ecco il nostro piano»

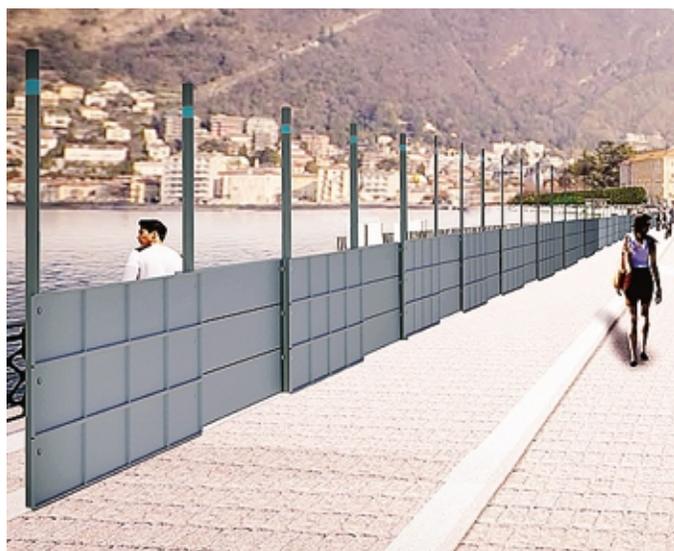
Lungolago. Il dirigente che seguiva l'opera, Paolo Baccolo, passa al turismo "Unità di crisi" smantellata. Intanto i 5 Stelle svelano un progetto alternativo

Il team di esperti creato dall'allora presidente della Regione **Roberto Maroni** per seguire la questione delle paratie non esiste più. La cosiddetta "unità di crisi" è stata smantellata e il dirigente che la coordinava, **Paolo Baccolo**, è stato spostato: ora è direttore della società regionale Explora, che si occupa di promozione turistica.

Ancora un avvicendamento, dunque, tra i tecnici chiamati a occuparsi delle opere anti-sondazione di Como, ora il pallino resta in mano al direttore del settore Territorio **Dario Fossati**, con Infrastrutture lombarde che mantiene il ruolo di stazione appaltante. L'assessore di riferimento è **Massimo Sertori** (delega agli Enti locali), come concordato con il collega del settore Territorio **Pietro Foroni**.

I dubbi sull'opera

La novità è emersa a margine di una conferenza stampa indetta dal movimento 5 Stelle per presentare un progetto alternativo per le paratie. Una proposta che era stata inviata tempo fa agli stessi tecnici regionali: giudicata interessante ma bocciata perché non consentirebbe di mantenere i parapetti storici (quelli con i timoni) come richiesto dalla Soprin-



Una simulazione al computer diffusa dai 5 Stelle



Paolo Baccolo



Raffaele Erba

tendenza. «Innanzitutto – chiarisce il consigliere comunale **Fabio Aleotti** – noi non avremmo voluto l'opera poiché i costi sono maggiori dei benefici. Ormai, dobbiamo cercare di contenere l'impatto». Innanzi-

tutto, le critiche al progetto predisposto dalla Regione si concentrano sul sistema di barriera all'esonazione, definito «molto macchinoso, costoso e di difficile manutenzione». In sintesi, dicono i pentastellati,

le trincee, lunghe centinaia di metri e larghe almeno cinquanta centimetri, tenderanno a deformarsi nel tempo e a sollevarsi. Inoltre, non potendo essere a tenuta stagna, si accumulerebbero acqua, detriti e sporcizia che andranno a inficiare e deteriorare i meccanismi di sollevamento e le cerniere dei panconi. Per questo, sarà necessaria una continua manutenzione. Preoccupa anche l'innalzamento manuale e contemporaneo di tre panconi incernierati, i cambi di pendenza e direzione degli argini. Infine, si sottolinea come l'opera sia sperimentale, quindi mai realizzata prima.

Le idee dei pentastellati

La proposta dei 5 Stelle è molto più semplice e, secondo i proponenti, permetterebbe di risparmiare addirittura il 40%: «Prevediamo – spiega l'architetto **Doriam Battaglia** – pali amovibili di un metro e quaranta. In caso d'esonazione, per il tratto interessato, si procederà con l'inserimento e l'ancoraggio dei panconi». I pali potranno anche essere fissi, con un led in cima.

La proposta, come spiegato dal consigliere regionale **Raffaele Erba**, è stata protocollata in Regione.

A. Qua.

Ex Artigiana Giù la fabbrica dismessa in tangenziale

Viale Innocenzo

Ruspe in azione da ieri mattina in città
Struttura abbandonata da oltre vent'anni

Hanno preso il via ieri i lavori di abbattimento dei capannoni dell'ex tintostamperia Artigiana, grande complesso dismesso da vent'anni tra via Torriani e viale Innocenzo, contro il quale da anni si scagliava un gruppo di residenti esasperati da una convivenza forzata e sgraditissima.

Della questione era stato anche investito il consiglio comunale, per oca del capogruppo di Fratelli d'Italia **Matteo Ferretti**. Ora bisognerà capire cosa sarà del complesso, una volta che le ruspe avranno completato l'intervento.

Dell'ex Artigiana le cronache si sono lungamente occupate negli ultimi anni, soprattutto alla luce del fatto che si trattasse di uno dei rifugi più "appetiti" dai senza casa del capoluogo. In diverse occasioni fu anche teatro di piccole operazioni di polizia e di svariati arresti. Per anni è stato anche utilizzato come deposito di biciclette, ovviamente rubate. L'avvio delle operazioni di abbattimento è stato accolto con ovvia soddisfazione da parte dei residenti di via Torriani: il panorama dalle finestre di casa cambierà senz'altro.

Comune Un altro consiglio sul nulla

Palazzo Cernezzini

Non si riesce a capire quanti voti servono per approvare la commissione Sicurezza

Ancora una seduta di consiglio comunale dai contorni surreali. Altri 2.500 euro – tanto costa una seduta consiliare, tra gettoni di presenza dei componenti e spese per il personale – gettati via. E il nodo al centro del contendere resta sempre lo stesso, per quanto possa sembrare incredibile: non si capisce quanti voti servano per approvare l'istituzione di una commissione speciale sulla Sicurezza: 17 oppure 18? Sul tema si è arenata la seduta di lunedì sera, esattamente come era accaduto la settimana scorsa. E così tutti a casa dopo meno di due ore.

Gli uffici – nello specifico la dirigente **Marina Ceresa**, scontentata dopo l'addio del segretario generale **Andrea Fiorella** – sostengono "quota 18", mentre i consiglieri di opposizione con Forza Italia sono per l'opzione 17. Alla fine dovrà essere la presidente del consiglio comunale **Anna Veronelli**, con i suoi vice **Elena Maspero** e **Ada Mantovani**, a dirimere la questione esprimendo un parere vincolante. Sulla commissione Sicurezza la tensione è alta perché si è creato un asse tra i forzisti e i gruppi di opposizione che potrebbe portare al via libera dell'aula, nonostante la contrarietà di Lega, Fratelli d'Italia e della civica Insieme.

Un catalogo ristampato E uno spirito da ritrovare

Villa Olmo. Presentato il volume dedicato a una celebre mostra del '57. Fu un primo Salone del mobile Molteni (Ance): «Provarci ancora»

MARIA GRAZIA GISPI

C'è stato un tempo in cui Como ha reinventato la casa con una mostra innovativa negli spazi di Villa Olmo: "Colori e forme nella casa d'oggi", 15mila visitatori in tre mesi. Era il 1957, nel Comitato tecnico esecutivo dell'epoca c'erano, per citarne alcuni, **Mario Radice, Fulvio Cappelletti, Manlio Rho, Francesco Somaini e Ico Parisi** le cui relazioni generative dell'evento sono state descritte ieri dalla competenza di **Roberta Lietti**, gallerista.

Il catalogo di quell'evento, fino ad oggi introvabile, è stato ripubblicato su iniziativa dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili di Como, curato dall'architetto **Paolo Donà**, edito da NodoLibri e presentato nella serata di ieri a Villa Olmo, accompagnato

da un confronto su quel particolare momento storico e sulla straordinaria attualità di oggetti d'arredo, icone senza tempo, ritratti nelle immagini in bianco e nero degli interni allestiti per quella mostra e pensati per una nuova borghesia.

«Per l'atrio di ingresso - è l'esempio di **Alberto Longatti**, storico - chiamarono **Bruno Munari** che inventò una creazione leggera, di carta, giocosa». Quasi il manifesto del modo di vivere in un mondo rinnovato, dove gli artisti erano in dialogo con gli architetti, la figura del designer arriverà solo dal '54 come ha spiegato **Paolo Campiglio**, ricercatore di arte contemporanea a Pavia.

Rispetto alla versione originale il catalogo è introdotto dai saggi di **Elena Della Piana**, professore al Politecnico di Torino, interve-



Villa Olmo, la presentazione della ristampa del catalogo "Colori e forme nella casa d'oggi" BUTTI

■ Nel comitato scientifico di quella mostra c'erano Rho, Radice, Somaini e Ico Parisi

■ Il catalogo è introdotto da Elena Della Piana e dallo storico Fabio Cani

nuta alla tavola rotonda, e di **Fabio Cani**, saggista, editore di NodoLibri.

Evocare attraverso la riedizione del catalogo quell'episodio in cui sono confluite arte, architettura, cultura è quasi una provocazione o meglio un auspicio come ha spiegato **Francesco Molteni**, presidente Ance Como: «All'epoca si mostrò una parte della produzione che il territorio sapeva esprimere. Allo stesso modo e con lo stesso dialogo interdisciplinare, ora sarebbe importante affrontare temi di valorizzazione della città perché possa diventare ulteriormente attrattiva». L'intento, dichiarato, è di progettare

il futuro e lo sviluppo «che si fatica a cogliere perché i dati sono ancora negativi per il settore, mentre Milano sta ripartendo in modo deciso. Come sistema Como dobbiamo essere capaci di recuperare e collegarci a Milano». I riferimenti alla metropoli non sono cambiati, ma capovolti i ruoli. Il Salone del mobile prese il via pochi anni dopo la mostra comasca. «Possiamo pensare che nella nostra città possa accadere di nuovo, una edizione di "Colori e forme", magari in contemporanea con il Salone del mobile in primavera a Milano per catturare un po' di quella energia positiva che scorre e portarla a Como».

L'evento

“Colori e forme”, design sempre attuale

Design di oltre sessant'anni fa ma sempre attuale, simbolo del made in Italy d'eccellenza. Ieri a Villa Olmo l'Ance, l'Associazione dei costruttori edili di Como, ha presentato la riedizione del catalogo (ormai introvabile) della mostra “Colori e forme nella casa d'oggi” di Villa Olmo del 1957, curato dall'architetto Paolo Donà. Che nel corso dell'incontro ha tra l'altro ricordato, in quell'evento, la figura strategica dell'architetto e designer lariano Ico Parisi.



Da sinistra, l'architetto Paolo Donà, curatore della riedizione del catalogo (ormai introvabile) della mostra *Colori e forme nella casa d'oggi* e il presidente dell'Ance di Como, l'ingegnere Francesco Molteni, ieri sera a Villa Olmo (foto Antonio Nassa)

Da Lingeri a Rho, la mostra lampo

L'iniziativa

Una ristampa della rivista "Valori primordiali" e una imperdibile esposizione aperta soltanto un giorno

L'Associazione Amici dei Musei, con la partecipazione dell'Archivio Cattaneo, presenta oggi alle 12.30 la ristampa della rivista "Valori Primordiali", nella sede della Camera di Commercio (via Parini, 16).

La rivista, fondata da Franco Ciliberti con Ghiron, Lingeri e Terragni, fu pubblicata nel 1938 nella collana Quaderni Trimestrali di Augustea. Dedicata agli "Orientamenti sulla cultura contemporanea", rappresenta un documento fondamentale per comprendere il clima culturale che si sviluppò a Como, e non solo, negli anni dell'esperienza razionalista e dell'astrattismo.

La presentazione della ristampa di "Valori Primordiali", nella ricorrenza degli 80 anni, è anche l'occasione per



Appunti di Terragni in mostra

una particolare mostra di opere e documenti significativi di alcuni tra gli esponenti del Gruppo di "Valori Primordiali": Soldati, Ghiringhelli, Reggiani, Rho, Terragni, Radice, Cattaneo, Licini, Lingeri, Badioli. Una selezione proveniente da collezioni private verrà presentata per un solo giorno nelle sale della Camera di Commercio, dalle 12.30 alle 17.30. Questa breve mostra costituirà la "prova generale" di

un'esposizione più corposa in programma nei prossimi mesi. Per l'occasione sarà comunque pubblicato un piccolo e prezioso catalogo a cura di Archivio Cattaneo Edizioni.

L'organizzazione della mostra, coordinata da **Roberta Brucato**, si avvale della sponsorizzazione tecnica di Reale Mutua Assicurazioni - Agenzia Como Alighieri e della collaborazione della società di trasporti di opere d'arte Rossi Art Broker.

Nel corso della giornata interverranno gli studiosi e critici **Paolo Brambilla, Roberto Borghi, Damiano Cattaneo, Luigi Cavadini, Mario Di Salvo, Paolo Filippo Galli** che metteranno in luce - con interventi cadenzati, a partire dalle ore 14.30 ma senza soluzione di continuità - la storia e la peculiarità di ogni singola opera con spunti critici sull'autore.

L'ingresso alla mostra è libero e aperto a tutti gli interessati.

Da gennaio il Politeama sarà sul mercato

Il Conservatorio ha sete di spazi e punta ancora all'ex cinema ma fa appello alla città

La struttura

● Il teatro uscì dalla matita dell'architetto Federico Frigerio e fu inaugurato nel 1910 con la *Bohème* di Giacomo Puccini).

● L'edificio è un vanto architettonico (fu un laboratorio per l'utilizzo del cemento armato in edilizia nella convalle) e un palcoscenico glorioso (Duke Ellington, Luigi Pirandello con i suoi *Sei personaggi in cerca d'autore* e Vittorio Gassman sono alcune delle star che lo hanno calcato)

● Con il tempo la situazione dell'immobile di piazza Cacciatori delle Alpi è andata degradandosi progressivamente, e adesso bisogna recuperare il tempo perduto. Secondo le ultime stime, servirebbero circa 5 milioni di euro per il restauro e consentire così la restituzione di questo monumento alla città di Como

(l.m.) Il Conservatorio torna a bussare alle porte del Comune per risolvere la questione Politeama. La "Ticosa" culturale di Como, l'ex cineteatro Politeama di piazza Cacciatori delle Alpi, giunto in eredità al Comune nel 2005 e privo tuttora di un piano di recupero, potrebbe rinascere. Il condizionale è ancora d'obbligo, la strada in salita, servirebbero uno scatto d'orgoglio per fare uscire i comaschi dal torpore su questa questione e far partire una ricerca fondi collettiva, magari una sorta di azionariato popolare.

L'istituto musicale di via Cadorna intitolato a Giuseppe Verdi che ieri ha presentato la nuova stagione e una partnership importante con la Cina è tornato a fare appello alla città chiedendo spazi dove proporre l'offerta didattica e spettacoli. E punta proprio all'ex Politeama gestito da una società di cui Palazzo Cernezzini ha l'81,6%. Deve quindi fare i conti con il restante 18,4% in mano a privati.

L'aprile scorso il Conservatorio si è detto pronto a ristrutturarlo per adibirlo alla formazione e a eventi musicali. La struttura rimarrebbe di proprietà pubblica e il Conservatorio dovrebbe finanziare l'intervento di rifacimento e poi avere in comodato d'uso gratuito gli spazi.

Ieri il presidente Enzo Fiano artefice della nuova collaborazione con l'Estremo Oriente non ha voluto commentare la situazione Politeama. Ma da via Cadorna trapela che i fondi necessari all'operazione (entro due anni e mezzo raccogliere 4 milioni di euro) potrebbero essere un obiettivo concreto. Sempre che il Comune si muova. Esplicito invece, ieri, il direttore del "Verdi" Carlo Balzaretti: «Abbiamo allievi sempre più preparati e pronti alla sfida professionale, siamo un'istituzione sempre più orientata all'alta formazione. La città ci ascolti, deve darci spazi adeguati».

Ieri il liquidatore della Società Politeama Francesco Nessi (è in carica da luglio) ha annunciato che in gennaio terrà una nuova assemblea dei soci «per sottoporre loro il piano di liquidazione, il bene è oggi in sicurezza ma il manto di copertura presenta infiltrazioni che mettono a rischio l'interno. Non sono state fatte manutenzioni oltre a quelle fondamentali per la messa in sicurezza, e non ci sono utenze da pagare perché lo



L'ex cinema Politeama di piazza Cacciatori delle Alpi, comunale all'81% e chiuso dal 2005. Da gennaio il liquidatore della società proprietaria lo porrà sul mercato in attesa che si facciano avanti compratori



Balzaretti

Abbiamo allievi sempre più preparati. La città ci ascolti, deve darci spazi adeguati

stabile è chiuso e inattivo da tempo. Il mio compito come legale rappresentante a tutti gli effetti è adesso mettere in vendita quanto prima l'immobile e attuare le procedure di alienazione, ascoltando le manifestazioni d'interesse che si faranno avanti in concreto in uno o più esperimenti d'asta, dopo aver rivisto la perizia che valuta lo stabile 5 milioni di euro. È datata, e nel frattempo il bene, che è sottoposto a vincolo e che il Comune ha voluto mantenere con destinazione soprattutto culturale preservandone il ruolo storico e simbolico, si è deteriorato».

La posizione strategica dell'immobile ne garantisce il valore da un lato, ma dall'altro la presenza di una forte destinazione culturale con una parte residua destinata a finalità ricettive e commerciali ne mortificherebbe la redditività immobiliare. Staremo a vedere le offerte in campo. Ivi compresa la carta che vuole giocare il Conservatorio che come si sa è a corto di spazi e ieri ha stretto un accordo strategico con la Cina.

Ha attivato un "Ufficio orientale" per gli studenti asiatici e avviato una collaborazione con la Società Shanghai Fine Culture Co. Ltd., rappresentata ieri per l'occasione da Wang Ruiguang, direttore dell'Art Abroad Program della China Association of Education for International Exchange. «Como è un gioiello e per noi grazie a questa prestigiosa esperienza il Verdi può essere il cuore della collaborazione e degli scambi culturali fra Cina e Italia» ha commentato ieri nell'istituto di via Cadorna 4.



La conferenza stampa di ieri mattina nell'auditorium del Conservatorio (Nassa)



Wang

Il Verdi può essere il cuore degli scambi culturali fra Cina e Italia

Economia

Artigiani in piazza: «Più investimenti»

La manifestazione. Delegazione da Como a Milano per l'iniziativa organizzata da Confartigianato Imprese. Denunciata la carenza di infrastrutture: «Invece del reddito di cittadinanza servono incentivi per le assunzioni»

MILANO

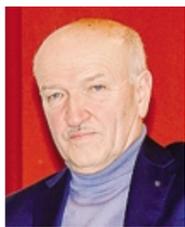
MARILENA LUALDI

Il primo applauso scatta quando si cita qualcosa che aveva fatto sentire odore di bruciato, dice il segretario generale di Confartigianato Cesare Fumagalli. Ovvero, il decreto dignità, la stretta cioè sui contratti a termine. Ma diversi temi innescano l'attenzione degli artigiani accorsi a Milano Congressi (circa 1.600 le presenze) per scandire il messaggio: non fermate la crescita, sì a investimenti e infrastrutture.

Vogliamo la Pedemontana

C'era anche una delegazione comasca, una trentina di persone guidate dal neopresidente Roberto Galli (accanto a lui il suo predecessore Marco Galimberti) e dal segretario generale Giuseppe Contino. Imprenditori di ogni settore, che hanno espresso tutta la loro preoccupazione di fronte alla carenza delle infrastrutture, Pedemontana incompleta in testa. E che invece del reddito di cittadinanza invocano un incentivo alle assunzioni. Dal tessile alla meccanica, dall'edilizia ai servizi, una sola voce: chiede questi segnali un mondo come l'artigianato, che molto punta sull'apprendistato.

In mezzo, lo sconforto particolare della Lombardia, con il suo 23% di prelievo fiscale e 16% di spesa, 59,6 miliardi di euro di residuo fiscale. Ma in cerca di risposte forti proprio sulle infrastrutture. Il presidente Eugenio Masetti ha ribadito l'importanza di chiudere in maniera risolutiva il discorso Pedemontana: «La viabilità va connessa, bisogna completarla o il rischio è



Giorgio Merletti

troppo grande». Gli artigiani comaschi hanno ascoltato con attenzione ogni intervento dalle regioni e quello finale del presidente nazionale Giorgio Merletti: «Non vogliamo la luna, ma non vorremmo che altri avessero la testa sulla luna».

Concorda Aldo Zaffaroni, l'imprenditor di Turate che poche settimane fa a una fiera a Mosca ha ricevuto pure i complimenti del premier Conte per l'innovazione potente della sua azienda meccanica: «Il nostro obiettivo oggi è quello di far sentire la nostra voce. Noi non siamo contro, come è stato precisato, bensì vogliamo fare le nostre pronoste. Ecco perché è stata definita la manifestazione del sì».

I timori

Durante gli interventi è risuonata anche una parola magica, tracciabilità. Il sogno del tessile, anche se non solo. Lorenzo Frigerio, presidente di Confartigianato Moda, sottolinea: «Certo, è fondamentale la tutela del made in Italy. Noi siamo qui davvero in questa giornata per dire il nostro sì. A partire dal sì al lavoro».

Lavoro, non reddito di cittadinanza, hanno messo a fuoco i diversi esponenti di Confartigianato, culminando poi con Merletti, perché se invece di incentivare qualcuno a stare a casa, come si rischia di fare con la misura annunciata dal Governo, si dovrebbero aiutare coloro che vogliono assumere, dunque creare occupazione.

Lo sottolinea anche il comasco Alessandro Angelone, alla guida degli autoriparatori, di recente in allarme assieme a tutto il mondo automotive per la vi-



I comaschi alla manifestazione di ieri a Milano

ce della caduta degli incentivi alle auto elettriche che si è portata dietro l'ecotassa sulle auto ritenute più inquinanti. «Ecco - sottolinea il presidente della categoria - Per il nostro settore la misura che chiederemo per poter crescere è proprio la riduzione delle tasse. E poi speriamo che il Governo ascolti la nostra voce ad esempio sulle infrastrutture. Quello che vogliamo, insistiamo, è che ci mettano nelle condizioni di poter continuare a crescere». Perché non farlo, significa irrimediabilmente fermare la ripresa che si era innescata.

Il punto

Nei numeri otto anni di crisi. Giù gli investimenti pubblici

Cifre come schiacci, durante la manifestazione di Confartigianato. Racchiuse in un termine: la caduta. Qualche esempio? Il 37,7% di calo per gli investimenti pubblici tra il 2009 e il 2017. O ancora, i 122mila posti di lavoro persi nelle costruzioni per la discesa degli investimenti pubblici rispetto ai livelli

precisi, sempre in questi otto anni. L'edilizia è un settore particolarmente ferito, proprio per questa carenza. Lo dimostra anche la situazione infrastrutturale, così a rilento, per usare un eufemismo, soprattutto quando si pensa alla Pedemontana. Per non parlare di sogni come la Varese-Como-Lecco.



Lorenzo Frigerio



Aldo Zaffaroni

Il gap delle infrastrutture delle regioni italiane a maggior vocazione manifatturiera rispetto ai competitor in Germania è del 20,6%.

A infierire anche il codice appalti, che aveva creato delle speranze, eppure si è rivelato un boomerang. Più burocrazia, meno riconoscimento dell'importanza del territorio. E le decisioni di lavori pubblici di minore importo (sotto i 100mila euro) delle amministrazioni locali sono scese del 30,2%.

L'INTERVISTA ROBERTO GALLI.

Presidente di Confartigianato Como, appena entrato in carica

«La politica sembra ascoltare. Ora ci aspettiamo risposte»

Apoco più di ventiquattro ore dalla sua nomina a presidente di Confartigianato Como, Roberto Galli si trova subito immerso in una manifestazione importante come quella milanese. E guida la delegazione provinciale.

Un esordio simbolico, visti i problemi denunciati nell'evento nazionale e condivisi pienamente da voi artigiani lariani?

Sì, va detto che nella mia ventennale esperienza associativa ho partecipato a molte manifestazioni. Era importante oggi a maggior ragione essere qui per

il suo significato, che si lega a un "sì".

Voi chiedete un "sì", d'accordo. Ma che cosa vi rassicura sul fatto che il messaggio andrà a destinazione e sarà raccolto dal Governo?

La differenza sta forse nel fatto che la politica parrebbe più pro-

pensa ad ascoltare in questo momento. Speriamo che sia così e ci dia le risposte che vogliamo. Perché vuol dire far proseguire la crescita.

Lei da anni è la voce degli autotrasportatori. Quindi la richiesta di infrastrutture avanzate da tempo. Quali sono prioritarie adesso? La Pedemontana?

Certamente, ma vede il pensiero in quest'occasione va a due tipi di infrastrutture, più che altro. Le prime, quelle da realizzare proprio e per il nostro territorio il primo discorso da affrontare è il completamento della Pedemontana appunto. Ma proprio perché questa manifestazione si è rivolta a tutta l'Italia e ai suoi problemi, non

possiamo che sottolineare un'altra: il ponte di Genova, da sistemare.

Proprio perché, come emerso qui, non siete tante isole, ma un unico sistema?

Esattamente, siamo tutti collegati. E uno dei problemi comuni è la velocità nella consegna delle merci.

A proposito di collegamenti, lei che è molto digitale: non è che su questo fronte si vada molto meglio.

No, infatti, anche da questo punto di vista bisogna investire nel nostro Paese. E noi oggi siamo qui per presentare queste richieste e dare un segnale, insieme.

M. Lua.

Roberto Galli

Camera di commercio unica Si scelgono i futuri consiglieri

I nuovi vertici

Ultimi aggiustamenti dopo l'accordo sulla designazione a presidente di Marco Galimberti

È arrivato il giorno della verità, ovvero quello dei nomi dei futuri consiglieri camerale. Quelli che insieme tracceranno il futuro del nuovo ente

di Como e Lecco. Tutto deciso? Quasi. Raggiunto l'accordo sulla designazione a presidente di Marco Galimberti (con alcuni elementi della squadra già definiti, a partire dal vice Lorenzo Riva), ci sono gli ultimi aggiustamenti in corso su quest'ultima parte, non meno rilevante. Ritocchi già tipici delle passate tornate "elettorali", figurarsi ora che i due territori stanno

unendo i loro destini.

Come saranno distribuiti i seggi? L'apparentamento con 22 seggi - quello che porrà al voto dell'assemblea la candidatura di Galimberti - è composto dalle due Confindustria, Confartigianato, Confcommercio provinciali. Già ha ideato in linea di massima la giunta, composta dal presidente più sette persone. Visto che il presidente gui-



Marco Galimberti

dava fino a pochi giorni fa Confartigianato Como, il nuovo vice designato - Lorenzo Riva appunto - è invece il leader degli industriali lecchesi. Nella squadra di governo, c'è anche Daniele Riva, presidente di Confartigianato Lecco (e fino a poche settimane fa papabile come presidente dello stesso ente camerale). In termini numerici per associazione, Galimberti compreso, le deleghe sono così distribuite: tre ai commercianti, due agli industriali, due agli artigiani e una (di diritto all'agricoltura) a Coldiretti Como - Lecco.

Entro la giornata di oggi si deve però avere la lista pronta di tutti e 33 i consiglieri. E inviarla

in Regione. Il fatto che il consiglio camerale abbia più del quadruplo dei posti non rende più facile la scelta. Sempre nell'alleanza di maggioranza - quella che insomma ha più peso anche se assicura di voler dialogare e non imporre - nove seggi sono per Confindustria, otto per Confcommercio, cinque per Confartigianato. L'altro apparentamento ha cinque seggi: Cna, Cdo, Confesercenti e Api Lecco.

In consiglio ci sarà poi un posto a testa per Coldiretti, il mondo cooperativo e quello del credito. Si arriva a quota 33 con rappresentanti di sindacati, liberi professionisti e consumatori.

Camera commercio, nuovo parlamentino

Consiglio. Trentatré membri, ventidue per il maxi-blocco Confindustria, Confartigianato e Confcommercio. I nomi inviati in Regione: il comasco Marco Galimberti sarà designato presidente, Lorenzo Riva vice

COMO

MARILENA LUALDI

Camera di commercio unica, i nomi sono stati inviati in Regione. Il primo tempo è dunque chiuso entro la scadenza stabilita - a un mese esatto dall'arrivo delle direttive dall'ente regionale sui numeri - e dopo l'intervallo riprenderanno le manovre. Ieri sono state inviate in Regione tutte le comunicazioni relative ai 33 consiglieri che traccerranno il futuro del nuovo ente di Como e Lecco.

Nuove tensioni

Le nomine sono state messe a fuoco in questi giorni dai due apparentamenti e dalle altre associazioni che invece si muovevano in modo singolo. Ma se tutto sembrava definito nella proposta di governance

■ **A gennaio insediamento e indicazione di giunta e presidenza**

■ **Da sciogliere il nodo relativo al futuro segretario**

presentata dall'alleanza più forte numericamente (con 22 seggi su 33), non sono mancati i sussulti ancora nelle scorse ore. Come l'intervento di Daniele Riva, potenziale presidente della nuova Camera fino a poche settimane fa (ovvero prima della polemica sul rinnovo del contratto al segretario generale lecchese Rossella Pulsoni, con ricorso alla Corte dei conti), che sul giornale ha dichiarato come i giochi non siano ancora definitivi.

Questo dopo che domenica si era raggiunta un'intesa su Marco Galimberti (presidente uscente di Confartigianato Como) come leader della Camera, Lorenzo Riva scelto come vice in quanto presidente degli industriali lecchesi.

Aspettando gli sviluppi (sono appunto indicazioni, perché il presidente verrà votato dal futuro consiglio a gennaio), almeno ieri sono state messe le fondamenta con i nomi di coloro che varcheranno la soglia del consiglio camerale.

I seggi

L'apparentamento principale è composto da Confindustria, Confartigianato, Confcommercio delle due province.

Ecco quali consiglieri sono stati indicati. Per il commercio Alessandro Bolla, Antonio Peccati, Maria Teresa Tagliabue, Mariangela Tentori. Per il

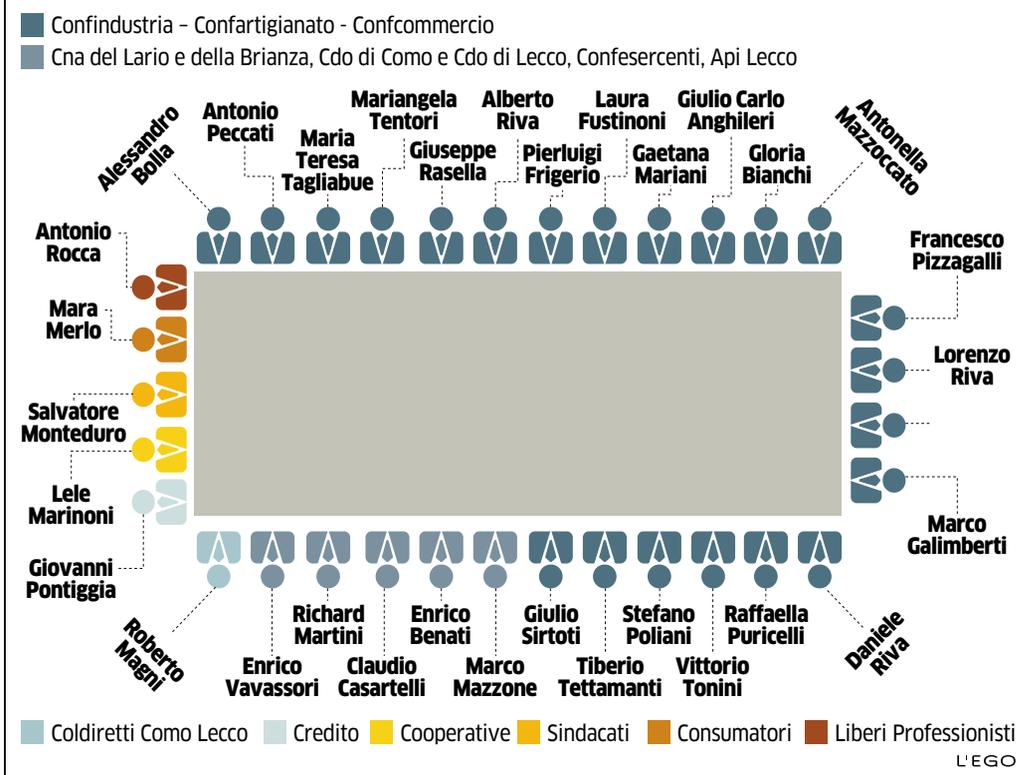
turismo sono stati scelti Giuseppe Rasella e Alberto Riva. Ancora, a rappresentare i servizi alle imprese entrano Pierluigi Frigerio, Laura Fustinoni, Gaetana Mariani, Giulio Sirtori. L'industria segna invece la presenza di Carlo Anghileri, Gloria Bianchi, Antonella Mazzocato, Francesco Pizzagalli, Lorenzo Riva. L'artigianato porta i volti di Ilaria Bonacina, Marco Galimberti, Daniele Riva, Raffaella Puricelli, Vittorio Tonini. Ultimi due nomi individuati: Stefano Poliani per i trasporti e Tiberio Tettamanti per la voce altri settori.

L'altro apparentamento (Cna del Lario e della Brianza, Cdo di Como e Cdo di Lecco, Confesercenti, Api Lecco) ha chiuso a sua volta la compilazione dei consiglieri e provveduto a mandare in regione queste cinque designazioni: Marco Mazzone, Enrico Benati, Claudio Casartelli, Richard Martini ed Enrico Vavassori.

Ci sono poi i consiglieri delle singole associazioni. Per Coldiretti Como Lecco entra Roberto Magni, per il credito Giovanni Pontiggia, per le cooperative Lele Marinoni.

A completare il quadro del futuro assetto della Camera di Como e Lecco sono i sindacati con Salvatore Monteduro, i consumatori con Mara Merlo e i liberi professionisti con Antonio Rocca.

Il nuovo Consiglio



Il bilancio

Un anno a due velocità

Un territorio legato dal lago, ma anche molto differenziato dal punto di vista economico. Lo dicono i numeri relativi allo scorso anno. Un 2017 complessivamente positivo, ottimo per la realtà lecchese, meno brillante per l'economia comasca. Il dato che esprime con maggiore

chiarezza i differenti ritmi di crescita è quello riguardante il numero di occupati, che a Lecco sono aumentati di 1.300 unità (il tasso di occupazione è salito dal 68,2% al 69,2%), a fronte di una flessione di 3.000 unità a Como (con il calo del tasso di occupazione dal 65,8% al 64,8%).

La nuova Camera di commercio «Diamo subito l'ok»

Il nuovo ente

Le associazioni comasche e lecchesi sperano nel sì della Regione entro fine anno

Un nuovo conto alla rovescia è iniziato per la Camera di commercio di Como e Lecco. Inviati i nominativi dei 33 consiglieri, si aspetta la risposta della Regione. Ultima tappa necessaria per far partire il meccanismo unitario. La speranza è che ci sia un riscontro rapido.

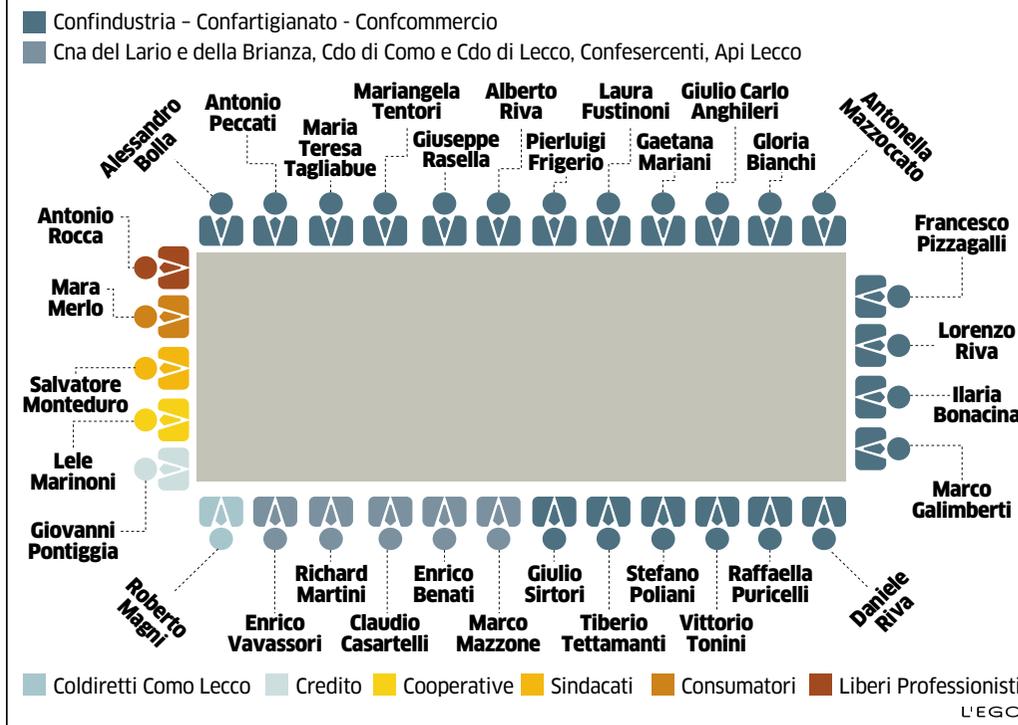
L'istituzione regionale ha 30 giorni per confermare che tutto vada bene e si possa procedere alla nascita dell'ente, che comprenderà un territorio di 90mila imprese. L'auspicio dei più è tuttavia che non si sfrutti l'intero tempo a disposizione per far pervenire il via libera. Si confida in una risposta entro fine anno, per un motivo pratico: entrambe le Camere di commercio hanno predisposto dei bilanci preventivi separati che non possono che essere più formali, o meglio indicativi, visto che si preannunciava il nuovo

corso. Ancora questa settimana si svolgerà l'ultimo consiglio camerale comasco, oltre alla riunione di giunta. Sarà soprattutto l'occasione di salutarsi e di guardare all'organismo che si insedierà. Chiaro che se fosse il primo gennaio sarebbe più facile per tutti dal punto di vista programmatico e da quello contabile. A livello operativo, sarebbe insomma la soluzione ideale.

A livello politico, per così dire, è più complesso. L'aggregazione delle Camere di commercio non è stato certo un atto volontario, bensì un obbligo dettato dalla riforma del governo Renzi e reso concreto dal decreto Calenda. Specialmente a Lecco i salti di gioia non si sono mai fatti. Ma tutti si sono messi a lavorare quest'anno per condividere dati e intenti.

Sempre in tema di "politica", ora che i 33 nomi dei consiglieri sono stati inviati in Regione, l'attenzione si sposta di nuovo sulle alleanze e sulle loro mosse. Giusto una settimana fa l'apparentamento principale (Confindustria, Confartigiana-

Il nuovo Consiglio



Non dovrebbero esserci sorprese Marco Galimberti alla presidenza e Lorenzo Riva vice

to, Confcommercio) raggiungeva l'intesa sull'indicazione di Marco Galimberti come presidente della Camera: una scelta che poi naturalmente diventerà realtà solo con il voto del consiglio camerale. Al suo fianco si porrebbe Lorenzo Riva. L'ex presidente di Confartigianato Como e vicepresidente della Camera di commercio comasca da una parte, il presidente degli industriali di Lecco dall'altra come vice.

Nei giorni scorsi ha agitato le acque la dichiarazione di Da-

niele Riva (presidente lecchese uscente, e alla guida di Confartigianato Lecco) sul fatto che i giochi non sono definitivi. Dopo i sussulti, non ci sono stati ulteriori incontri di chiarimento, né dichiarazioni ufficiali. Le parti ribadiscono che l'accordo c'è. E ora i movimenti dovrebbero essere di altra natura: andare cioè a confrontarsi con le altre forze, a partire dal secondo apparentamento, quello di 5 seggi con Cna, Cdo, Api Lecco, Confesercenti.

M. Lua.

Como

La perizia choc «Viadotto lavatoi compromesso»

Lo scandalo. Allarme dei periti del tribunale sul ponte
«Urgente intervenire: l'intera struttura è a rischio»

PAOLO MORETTI

Il viadotto dei lavatoi «è compromesso». E se non si interviene «con la massima urgenza» non è possibile prevedere cosa possa accadere.

È un grido d'allarme preoccupante quello lanciato, nero su bianco, dai periti incaricati dal Tribunale di Como di accertare eventuali vizi e anomalie del ponte che collega via Oltrecolle con la Pedemontana. Ed è ancor più preoccupante che due ingegneri abbandonino il torpore lessicale, zeppo di tecnicismi, della loro consulenza, per inserire una frase (in neretto e sottolineata) come questa: «È chiaro che l'opera risulta ormai del tutto compromessa, senza essere più in grado di garantire un comportamento strutturale certo e prevedibile. La messa in opera di interventi definitivi di adeguamento non solo è assolutamente necessaria, ma è anche doveroso che venga effettuata con la massima urgenza».

Critiche a tutti

È una relazione choc quella che gli ingegneri torinesi **Bernardino Chiaia** e **Fabrizio Maria Vinardi** hanno compiuto sul viadotto dei lavatoi. Una perizia depositata il 30 novembre scorso in Tribunale, e che ora dovrà essere ultimata con le osservazioni dei consulenti di parte, ovvero degli esperti nominati da progettisti, direttore lavori, im-

I protagonisti

I responsabili secondo la consulenza

Uno dei capitoli conclusivi della consulenza d'ufficio sul viadotto dei lavatoi, è dedicata «alle responsabilità dei soggetti coinvolti». E i periti nominati dal Tribunale nell'accertamento preventivo che potrebbe sfociare in una causa civile non solo non lesinano critiche, ma fanno anche nome e cognome dei presunti responsabili (che ora dovranno far pervenire le loro controdeduzioni al lavoro dei periti). Nel documento depositato in Tribunale si parla di «lacune progettuali» attribuite a «Antonio e Bruno Capsoni e a Maximiliano Galli», tirati in causa anche per la mancata vigilanza nella qualità di direttori lavori; si accusa il Comune di Como di una serie di «inadempienze» e si indica tra i soggetti coinvolti l'allora **Rup Antonio Viola** e, più in generale, l'ufficio tecnico comunale; «gravi» gli «errori costruttivi» dell'impresa **CCC di Bologna** affidataria dei lavori di **Bologna**; infine viene tirato in causa per «carenze nel controllo e verifica dell'opera» il collaudatore **Carmelo Gentile**.

presa di costruzione e collaudatori tutti quanti chiamati in causa dal Comune per una possibile procedura di richiesta danni per lo stato di salute dell'opera costruita 15 anni fa.

Le conclusioni sono disarmanti. Non c'è nulla dell'intero iter, anche burocratico e amministrativo, che sia andato per il verso giusto. Le cause delle condizioni disastrose in cui versa una delle infrastrutture viabilistiche più importanti di Como dal Duemila in poi vanno cercate nella «progettazione, nella realizzazione dell'opera e nei controlli» successivi. Nessuna delle parti coinvolte (ma ce n'è anche per chi non è stato direttamente chiamato in causa) esce indenne dalle conclusioni dei periti.

Lavori urgenti

Dito puntato contro i progettisti («lacune progettuali»), l'impresa costruttrice («gravi errori costruttivi, in particolare per la realizzazione, non ottemperante allo stato dell'arte, dei vincoli dell'impalcato»), il Comune di Como («inadempienze per aver omissso le obbligatorie attività ispettive dalla data del collaudo statico, nel 2003, all'anno 2009, proseguita con ulteriore totale carenza di ispezione dal 2009 al 2017»), la direzione lavori («aveva il compito sia di vigilare sui lavori svolti»). Ma al di là delle responsabili-



Allarme per alcune macchie comparse sulle campate del ponte. I periti: «Possibili vizi occulti gravi e pericolosi»

Dal progetto alla costruzione Cronaca di un intervento disastroso

Critiche pure al Comune di Como «Non ha fatto le ispezioni obbligatorie»

tà, ciò che allarma è lo stato di salute del viadotto. Non c'è sostegno o quasi, posizionato tra i piloni e le campate (ovvero la sede stradale) che non sia danneggiato o difettoso o presenti anomalie. Il ponte, in questi anni, si è spostato in modo anomalo. E come se non bastasse i periti sono andati oltre al loro mandato, e hanno evidenziato possibili segni di «ammaloramento occulto degli elementi in calcestruzzo armato». Lungo tutta una campata sono infatti stati riscontrati «segni di colore scuro che potrebbero essere ricondotti a segni di degrado» ovvero corrosione. «Il Comune non ha evidenziato la necessità di indagare eventuali vizi sulle campate - si legge nella perizia -

tutta via esso deve essere urgentemente e accuratamente indagato in quanto può costituire un grave e pericoloso vizio occulto».

La conseguenza di tutto ciò è lampante: prepariamoci a una chiusura - lunga - del viadotto. A nuovi costi per le casse comunali (stimate in almeno un milione di euro) Perché, quanto prima, bisognerà «sollevare» l'intero ponte, «sostituire e mettere in carico i nuovi appoggi», consolidare la struttura. Passata da essere una «grande opera» (**Stefano Bruni**, 1 giugno 2003) e «intervento più importante degli ultimi 20 anni» (**Fulvio Caradonna**, stesso giorno), a peggior incubo della città di Como.

Quei lavori d'urgenza già costati 270mila euro

Di fronte all'allarme per lo stato di salute del viadotto, il capitolo costi pare passare in secondo piano. Eppure le condizioni pietose in cui versa il ponte che collega via Oltrecolle alla Canturina e alla Pedemontana hanno già avuto - e ne avranno ancor di più in un prossimo futuro - ripercussioni pesantissime sulle casse del Comune di Como.

Tra i capitoli della loro corposa relazione, i periti del Tribunale di Como ne hanno infatti dedicato uno intero pro-

prio ai costi e alle opere di ripristino. Partendo da quanto Palazzo Cernezzini ha dovuto sborsare per mettere le pezze a un'opera che sembra stata realizzata apposta per far perdere il sonno ai comaschi.

Partiamo col dire che il viadotto è costato, all'epoca, 11 miliardi di lire, ovvero poco più di 6 milioni e mezzo di euro. Nel 2009, cinque anni appena dopo l'inaugurazione, il Comune è costretto a intervenire d'urgenza per la prima messa in sicurezza. Costo:

80mila euro. Decisamente insufficienti a cancellare i vizi dell'opera, visto che nel 2017 l'attuale amministrazione è costretta a nuovi interventi d'urgenza costati 190mila euro. Inoltre, nel dicembre dello scorso anno, il Comune ha bandito una gara per la progettazione e la direzione lavori delle opere di ripristino per un importo di circa 150mila euro.

Infine i periti del Tribunale fanno pure una stima di quanto servirà per sistemare i troppi guai dell'opera: tra i 900mila euro e il milione e 100mila. Sperando che qualcuno vigili davvero sull'esecuzione dei lavori, questa volta.

P.Mor.

Primo piano | Strutture da gestire

A Como gennaio sarà il mese decisivo per il futuro di Politeama e Villa Olmo

Ormai pronto il piano di gestione della storica dimora neoclassica di via Cantoni

Le novità

È praticamente certo che il piano definitivo di gestione del compendio di Villa Olmo non prevederà più, come invece più volte prospettato in passato, il pagamento di un ticket d'ingresso al parco della villa. A gennaio, inoltre, il Politeama sarà messo in vendita

(f.bar.) La rinascita culturale di Como potrebbe sbocciare dal prossimo mese di gennaio. L'inizio del 2019 dovrebbe infatti portare due notizie importanti per la città e per il territorio lariano in generale, visto che gli eventi culturali possono rappresentare un volano per la crescita di un turismo sempre più di qualità.

Verrà innanzitutto presentato il documento definitivo per la gestione di Villa Olmo e sarà ufficialmente messo in vendita sul mercato il cinema Politeama, da anni ormai simbolo di decadenza culturale.

Andando con ordine, va detto che lo scorso giovedì si è tenuto tra Palazzo Cernezzini e la società romana Struttura srl, incaricata dal Comune di Como della stesura del piano di gestione di Villa Olmo, un incontro decisivo. Alla riunione hanno preso parte, per il Comune, l'assessore alla Pianificazione urbanistica, Marco Butti, accompagnato dai tecnici comunali. E si è ormai realmente arrivati agli sgoccioli.

«Abbiamo presentato alcune ulteriori integrazioni». Questo l'unico commento dell'assessore Butti. Ma le notizie che trapelano sono anche altre. Innanzitutto adesso il documento - di oltre 90 pagine - con le ultime osservazioni passerà nuovamente in giunta prima di Natale e poi a gennaio, appunto, arriverà il documento definitivo che aprirà la strada alla futura gestione.

È ormai certo che per entrare nel parco di Villa Olmo non si dovrà pagare il biglietto. L'ipotesi di un ticket di ingresso, più volte prospettata dall'avvio del progetto di ristrutturazione del compendio neoclassico e del suo grande parco, sarà definitivamente cancellata.

Sarà invece previsto, ovviamente, il pagamento per partecipare alle visite guidate che porteranno a scoprire i segreti del parco, dell'orto botanico e delle serre. Bisognerà poi capire se nel documento verrà presa in esame anche la situazione di una

parte delle serre che oggi versano in pessime condizioni e che non erano state previste nel progetto originale che ha portato alla rinascita di Villa Olmo.

Conferme invece, come detto nei mesi passati dallo stesso assessore Butti, sulla possibilità di allestire a Villa Olmo grandi mostre d'arte ma anche matrimoni, eventi commerciali, convention aziendali e manifestazioni di levatura internazionale sull'esempio dell'appuntamento organizzato da Dolce & Gabbana.

Sul fronte Politeama, in-

vece, il liquidatore della Società Politeama Francesco Nessi (in carica da luglio) ha annunciato nei giorni scorsi che in gennaio si terrà una nuova assemblea dei soci «per sottoporre loro il piano di liquidazione».

«Il mio compito come legale rappresentante a tutti gli effetti - ha spiegato Nessi - è adesso mettere in vendita quanto prima l'immobile e attuare le procedure di alienazione, ascoltando le manifestazioni d'interesse che si faranno avanti in concreto in uno o più esperimenti d'asta, dopo aver rivisto la perizia

che valuta lo stabile 5 milioni di euro. È datata, e nel frattempo il bene, che è sottoposto a vincolo e che il Comune ha voluto mantenere con destinazione soprattutto culturale preservandone il ruolo storico e simbolico, si è deteriorato». Tra i soggetti più interessati c'è il Conservatorio di Como che è in cerca di nuovi spazi per ampliare l'offerta didattica e di spettacoli. E punta proprio all'ex Politeama gestito da una società di cui Palazzo Cernezzini ha l'81,6%. Deve quindi fare i conti con il restante 18,4% in mano a privati.



A sinistra, il parco di Villa Olmo (foto Antonio Nassa). A destra, l'interno del Politeama, ormai da diversi anni chiuso e sempre più preda del degrado. L'inizio del 2019 dovrebbe riservare importanti novità. Si tratta di due luoghi di prestigio, simboli della cultura comasca

La mappa

L'anno delle sfide tra obiettivi possibili e chimere assolute



Le infiltrazioni al primo piano del Tempio Voltiano, oggetto dell'intervento

Libro dei sogni

Tra le sfide c'è il recupero a un uso culturale dell'ex centrale elettrica della tintostamperia Ticoso, l'edificio Santarella, vincolato dalla Soprintendenza e recentemente murato dal Comune allo scopo di impedire ai senzatetto di usarlo come ricovero

La scorsa estate il Comune di Como ha inserito nella trattativa con la società Struttura un'ulteriore carta da giocare, ossia la gestione dei musei civici. Un terreno tutto da valorizzare e da esplorare, i musei, con questioni mai affrontate come la governance (va previsto nell'organico comunale l'inedita figura del direttore, ipotizzata ma mai pianificata dalla precedente giunta) e una dotazione di fondi che li renda luoghi di ricerca oltre che di pur meritoria conservazione.

Il fanalino di coda, stando al numero dei visitatori, è la Pinacoteca di Palazzo Volpi in via Diaz 84. La mostra su Giuseppe Terragni e l'Asilo San-

t'Elia, visitabile fino al 6 gennaio, sarà poi protagonista in forma permanente del graduale ridisegno della Pinacoteca con spazi dedicati all'arte e all'architettura del moderno e in particolare alle Avanguardie razionaliste Comasche del Novecento.

Una parte dell'allestimento verrà infatti ricollocato all'ultimo piano e costituirà il primo tassello di un'esposizione permanente dedicata proprio a Terragni e al tema dell'asilo. Una sorta di aperitivo di quel "Museo del Razionalismo" di cui da anni a Como si parla, pensando però a un altro luogo da ripensare ex novo ossia l'ex "Casa del fascio" di Terragni, destinata

però a consolidarsi nel tempo quale sede della guardia di finanza, a meno che non intervengano miracolosi interventi da Roma per ricollocare la finanza in luogo idoneo e dare funzioni culturali al capolavoro del Razionalismo. Da non dimenticare che dietro la Pinacoteca è tuttora in vendita da parte del demanio l'ex carcere di San Donnino, qualora fosse acquisito dal Comune e abbinato a Palazzo Volpi ne amplificherebbe la cubatura e le potenzialità ricettive. Ma occorrono denari e progetti che al momento non ci sono, e già altre emergenze assorbono energie.

Al Museo Giovo invece l'archeologia ha di recente al-

largato gli orizzonti con la nuova sezione Archeologica Romana, un allestimento più ricco con nuovi reperti, con i "vecchi" restaurati che svelano nuove storie e con pannelli descrittivi e didascalie anche in inglese. Vedremo come reagirà la stagione turistica.

Attende un piano di rilancio invece il Tempio Voltiano: in primavera la struttura dovrebbe tornare al 100% e la Fondazione Alessandro Volta si candida a gestirla al meglio. Intanto c'è da pianificare l'intervento di restauro al primo piano dell'edificio causa infiltrazioni, costo complessivo circa 100mila euro. In tutto occorreranno circa un mese per la progettazione e

2-3 mesi per i lavori che non dovrebbero mettere a repentaglio l'accessibilità della struttura.

Ci sono poi le sfide impossibili, sorta di chimere assolute: recuperare a un uso culturale dell'ex centrale elettrica della Ticoso, l'edificio Santarella, struttura vincolata dalla Soprintendenza e recentemente murata per impedire ai senzatetto di usarla come ricovero. E già che ci siamo, vista la popolarità del tema, ci sarebbe da realizzare a Como, in sede da individuare, il tanto auspicato museo dei trenini Rivarossi, in onore alla fabbrica di Sagnino. Un mito comasco internazionale.

Lorenzo Morandotti

Mercato immobiliare in forte ripresa Como torna sui livelli del 2010

Le previsioni sono ottime anche per il prossimo anno

13,8%

In Regione

Secondo il *Rapporto 2018 sul mercato immobiliare della Lombardia di Scenari Immobiliari*, nel 2018 la Lombardia ha fatto registrare un aumento del 13,8% degli acquisti e vendite di abitazioni rispetto all'anno precedente

88%

A Como

Nel 2017, il numero di compravendite immobiliari nel capoluogo lariano è stato pari a 1.180 unità, segnando il miglior risultato dal 2010, con una crescita del 9,3% rispetto all'anno precedente

I comaschi credono sempre di più nel mattone. Tanto da proiettare il mercato immobiliare della provincia lariana verso le cifre migliori dell'ultimo decennio. La conferma di una tendenza iniziata già lo scorso anno arriva da due diverse ricerche.

La prima è l'*Indagine sulle economie regionali della Banca d'Italia* nel primo semestre del 2018, secondo la quale «la Lombardia è la regione italiana in cui sono stati scambiati più immobili nel 2017», mentre «soltanto nel primo semestre 2018 sono state registrate quasi 90mila compravendite, pari al 20,22%» del dato nazionale.

La seconda è il *Rapporto 2018 sul mercato immobiliare della Lombardia*, presentato l'altro giorno a Milano da *Scenari Immobiliari* in collaborazione con *Casa.it* in cui si conferma nel 2018 un aumento del 13,8% degli acquisti e vendite di abitazioni rispetto all'anno precedente.

Il focus di *Scenari Immobiliari* evidenzia poi come tra i mercati residenziali dei capoluoghi lombardi



Il mercato immobiliare del capoluogo lariano è tornato ai livelli del 2011

(con la sola eccezione di Milano), quello comasco sia di gran lunga il più dinamico. In città, infatti, «nel 2017 il numero di compravendite è stato pari a 1.180 unità, segnando il miglior risultato dal 2010, con una crescita del 9,3% rispetto all'anno precedente. L'incremento del numero di compravendite è stato accompagnato da una crescita del 5,6% del

fatturato, salito a 283 milioni di euro, anche in questo caso superando per la prima volta i valori del 2011». Si compra e si vende molto, quindi, anche se a prezzi più bassi rispetto al passato recente.

Spiegano gli estensori della ricerca di *Scenari Immobiliari* che «la ripresa del mercato immobiliare della città di Como è proseguita anche nel 2018: secondo

le attuali stime dovrebbe concludersi con 1.330 unità compravendute (+ 12,7% rispetto al 2017) e 307 milioni di euro di fatturato (vale a dire +10,1%)». Per la prima volta da dieci anni a questa parte, il mercato potrebbe così assorbire oltre l'80% dell'offerta, un dato considerato elevatissimo. Anche le previsioni sono buone.

Stando agli attuali trend e allo «stato di salute di cui gode il mercato immobiliare di Como, per il 2019 si prevedono risultati positivi per tutti gli indicatori». In particolare, potrebbe di nuovo essere superata la soglia dei 300 milioni di euro di fatturato.

L'andamento delle quotazioni immobiliari di Como nell'ultimo decennio ha visto una riduzione dei prezzi medi di vendita al metro quadrato di oltre il 25% nelle zone periferiche della città, del 13% nel semicentro e dell'8,4% nel centro storico. Nell'ultimo biennio si sono comunque osservati segnali di ripresa, in particolare nelle zone centrali e semicentrali della città.